

Scacchi



Psicomotricità sulla grande scacchiera

Portare nella scuola la logica attiva degli scacchi: è questo il presupposto da cui sono partiti, una ventina di anni fa, gli insegnanti del Plesso Primo Levi e del Plesso Italo Calvino .

Anche quest'anno alcuni alunni della scuola primaria seguono corsi di scacchi tenuti da istruttori qualificati in orario scolastico, perché gli scacchi danno la possibilità a tutti di crescere quel tanto per cui si è pronti.

Gli scacchi sono considerati uno sport: si tratta di uno sport particolare, tanto da essere definiti “le arti marziali della mente”.

Una definizione azzeccata l'ha data un bambino di seconda: “Gli scacchi servono a sviluppare i muscoli del cervello”.

Sviluppare i muscoli del cervello significa imparare ad osservare, dedurre, valutare, agire, creare strategie, memorizzare, analizzare e riflettere.

Il gioco non potenzia soltanto capacità cognitive, aiuta anche a sviluppare la personalità, a misurarsi con i propri limiti, a confrontarsi con le emozioni date da una vittoria così come da una sconfitta.

Se giocato in gruppo richiede collaborazione e ricerca di soluzioni comuni tenendo conto dei diversi punti di vista. Come ogni gioco vuole il rispetto delle regole e dell'avversario ed è quindi occasione di esercizio di lealtà.

Gli scacchi sono un ambiente complesso e da esplorare in cui ciascuno procede con le proprie modalità, profondità, con i tempi e i modi che caratterizzano la propria personalità apprendendo non per automatismi, ma con consapevolezza.